

Zaccaro (Area): questi politici come allenatori di calcio

MASELLI CON ALTRI SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

INTERVISTA IL MAGISTRATO BARESE, EX MEMBRO CSM: POLVERONI INUTILI PER CONFONDERE L'OPINIONE PUBBLICA

«Certi politici si comportano come gli allenatori di calcio»

Zaccaro (Area): «Se la prendono con l'arbitro prima che la partita cominci. Vogliono depotenziare la magistratura»

ISABELLA MASELLI

● **BARI.** «C'è una voglia diffusa di depotenziare tutti gli organi di controllo e di garanzia». Così **Giovanni Zaccaro**, segretario nazionale di Area democratica per la giustizia, la corrente che riunisce le toghe progressiste, commenta la recente polemica sul presunto complotto ordito dalla magistratura con «certa stampa» e politici di sinistra che vedrebbe Arianna Meloni, sorella della presidente del Consiglio Giorgia, al centro di una inchiesta per traffico di influenze sulle ultime nomine di competenza del governo.

In questi giorni parte del dibattito politico si sta concentrando su un presunto complotto della magistratura che coinvolgerebbe Arianna Meloni. Come lo legge?

«A volte i politici sembrano gli allenatori di calcio che se la prendono con gli arbitri ancora prima che cominci la partita. Così se i risultati non arrivano hanno un capro espiatorio ma soprattutto in questo modo subdolamente intimidiscono gli arbitri che ci pensano due volte a fischiare un rigore sapendo che rischiano di essere massacrati sui social o nelle trasmissioni sportive».

I suoi colleghi ritengono che sia un modo per delegittimare la magistratura. Anzi, per indebolire quella che alcuni esponenti delle forze di magistratura definiscono «magistratura di sinistra». È d'accordo?

«La vicenda mi pare parta da una polemica, tipica di certa politica, fra i supporter di Renzi e quelli della Meloni, che - ciascuno dal loro punto di vista - strumentalizzano il processo penale. Ancora una volta sembra di essere in quei programmi della radio che mettono contro juventini ed interisti o laziali e romanisti. Purtroppo così facendo i politici di turno delegittimano la magistratura, che è uno dei tre poteri dello Stato ed i poteri dello Stato si devono invece rispettare a vicenda, ovviamente nel rispetto dei doveri e delle responsabilità di ciascuno».

Le più recenti riforme e proposte di riforma non piacciono alla magistratura. Crede sia anche questo un modo per indebolire il potere giudiziario?

«In realtà non piacciono nemmeno alla migliore accademia ed alla avvocatura, almeno per quanto dicono nei corridoi dei tribunali. L'Italia ha bisogno di una giustizia più efficiente ed invece di investire risorse, depenalizzare, immaginare strumenti alternativi di definizione delle liti il governo pensa a riformare la magistratura. Dovrebbe fare funzionare il processo telematico od evitare che il personale amministrativo migri verso altri ministeri ed invece non si mettono nemmeno d'accordo su come risolvere la tragedia delle carceri italiane».

Quindi Meloni ce l'ha con i magistrati?

«Così si semplifica. C'è una voglia diffusa di depotenziare

tutti gli organi di controllo e di garanzia. Pensi alle polemiche sulla magistratura contabile, alla mancata elezione dei giudici costituzionali, all'insofferenza verso la libera stampa o gli intellettuali critici. Ma si tratta di un fenomeno mondiale, in Spagna è il leader di sinistra a lamentarsi dei giudici. Insomma, i poteri selvaggi della finanza e della economia globale non sopportano limiti e spingono per la massima regolazione. Ed invece a tanto potere, anche solo economico, deve corrispondere tanta responsabilità e per questo esistono le istituzioni di garanzia. Anche gli organi politici investiti di un ampio suffragio popolare devono accettare di essere sottoposti al controllo di legalità: la democrazia funziona così, con un sistema di pesi e contrappesi, di bilanciamento dei poteri».

L'Anm ha parlato di «bufale» del governo «per piegare i magistrati». Con quale scopo?

«È una tecnica che paga da anni: si alzano polveroni, si fanno proclami sganciati da fatti e situazioni concrete ed alla fine l'opinione pubblica segue chi urla di più invece di chi ragiona meglio».



Quindi secondo lei serve a raccogliere consensi sviando magari l'attenzione dai veri problemi?

«Temo che questo sia il problema. Capisco chi rivendica il primato della politica ma deve trattarsi della politica con la P maiuscola. Invece si cerca il consenso spicciolo senza offrire prospettive di lungo termine. Problemi come la tutela dell'ambiente, le migrazioni di massa, la giusta distribuzione delle risorse, la democrazia digitale, meritano risposte di alto livello e non sterile propaganda».

DS1816



LA CORRENTE DI SINISTRA

Il barese Giovanni «Ciccio» Zaccaro magistrato civile a Roma ed ex componente del Csm. È segretario nazionale di Area
Nella foto grande la sala riunioni del plenum del Csm